

Le indagini si allargano a Moncalieri, Treviglio e Bergamo

IL RITROVAMENTO DI MONTELERA RIVELA UNA VASTA TRAMA MAFIOSA

Implicati numerosi personaggi - Lo scandalo dei maiali acquistati con assegni fasulli - Giovanni Taormina e Giuseppe Ugone questa mattina saranno interrogati dal magistrato inquirente

IERI NOTTE NEL NUORESE

Liberato l'allevatore: pagato un riscatto di venti milioni?

NUORO, 17 marzo
E' durata poco più di 24 ore la prigione di Gavino Forma. Il pomeriggio di 52 anni, rapito l'altro giorno da tre banditi, che avevano fatto irruzione nel suo ufficio, nei pressi di Sarule, a 30 chilometri di Nuoro. Egli è stato infatti liberato la scorsa notte nelle campagne di Olzai.

Ai familiari è apparso stanco, ma in condizioni fisiche assai soddisfacenti. Dopo essere stato visitato dal cognato, il medico dottor Michele Sirica, si è messo a letto ed ha fatto un lungo sonno. A quanto risulta per il rilascio del Gavino Forma sono stati pagati circa 20 milioni di lire.

Il rapimento di Gavino Forma era avvenuto nel primo pomeriggio di venerdì. Tre banditi mascherati e armati di mitra e pistola sono entrati nell'ufficio del Forma, che era in compagnia di un pastore, Antonio Pinna. I malfattori, armi puntate, ordinavano al Forma di seguirli e al pastore di non muoversi. Solo più tardi il Pinna si recava in paese e denunciava l'accaduto, mentre i tre banditi si affrontavano con l'ostaggio, difendendosi dalla cintura del Camerangetto. Camerangetto, agente di polizia si dirigevano immediatamente nella zona sognata, ma le loro battute erano infruttose.

Nel frattempo i familiari di Gavino Forma tentavano di avviare le trattative per il rilascio del congiunto. Secondo alcune voci sarebbe stato lo stesso Pinna a fare un intermedio, per indicare ai familiari che cosa chiedere e le modalità del pagamento, che sarebbe stato effettuato nella serata di ieri.



Luigi Rossi di Montelera

stalla della cascina del Taormina vicino a Treviglio. Quante ce ne saranno ancora?

Quella di Moncalieri è la terza cella per sequestrati, scoperta dopo il ritrovamento di Rossi di Montelera; l'altra l'avevano trovata gli agenti della Questura di Bergamo a Fara d'Adda. Quante ce ne saranno ancora?

La trama mafiosa comincia dunque ad affiorare dalle tenebre acute in cui è stata immersa in questi ultimi anni qui al Nord. Vediamo ad esempio chi sono i proprietari della cascina di Palmo di Treviglio in cui il Rossi è stato trovato e colti praticamente in flagrante, ma anche numerosi altri personaggi le cui «amicizie» ed i cui collegamenti con altri costituiscono una traccia importantissima per ricostruire quella trama di delinquenza organizzata che si è costituita al Nord e che ha avuto come sua massima espressione appunto i sequestri di persona.

E' di ieri la notizia del ritrovamento nei pressi di Moncalieri, in Piemonte, di una altra cella per sequestrati. Anche questa volta si trattava di un locale ricavato sotto una stalla. Il padrone di Montelera ha trascorso i primi due mesi della sua prigione, prima di essere trasferito nell'altra cella costruita sotto la

stalla della cascina del Taormina vicino a Treviglio. Quante ce ne saranno ancora?

Quella di Moncalieri è la terza cella per sequestrati, scoperta dopo il ritrovamento di Rossi di Montelera; l'altra l'avevano trovata gli agenti della Questura di Bergamo a Fara d'Adda. Quante ce ne saranno ancora?

I giudici riuniti da sabato mattina per il processo d'Appello

Notte d'attesa a Genova per la sentenza sulla 22 Ottobre

Lunga veglia in Camera di Consiglio - Gli imputati protagonisti di fatti clamorosi: dal rapimento di Gadolla all'uccisione del portavalori Floris - Al processo di primo grado erano stati condannati a un ergastolo e due secoli complessivi di carcere.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 17 marzo
Il processo d'appello alla «22 Ottobre» ha sorpreso tutti per la eccezionale discussione di giudici e giurati chiusi nel segreto della Camera di Consiglio. Una discussione che era iniziata esattamente alle 11 di sabato mattina. Nessuno s'aspettava che un giudizio di secondo grado, che non aveva registrato un solo spazio di rinnovamento della istruttoria dibattimentale, terminasse con la più lunga veglia mai registrata a Genova nell'attesa di una sentenza.

Una giuria stava dunque riemannando con piglio minuziosissimo ciò che a un osservatore superficiale pareva scontato di fronte agli imputati dalla «22 Ottobre», protagonisti dell'autunno del 1969 al marzo 1971 di una serie di fatti clamorosi - rapimento del golden boy Sergio Gadolla, attentati dinamitardi, interferenze televisive e la tragica rapina all'Istituto case popolari che, il 26 marzo 1971, portò all'omicidio del portavalori Alessandro Floris.

La lunga Camera di Consiglio è seguita dall'ansiosa attesa dei parenti e amici degli accusati che, da sabato mattina, formavano cappello attorno ai giudici. Due parole mostrano i visi gonfi d'insomnia, gli effetti della veglia.

Da notare che quello della «22 Ottobre» è l'ultimo grosso processo che il presidente della Corte d'appello, Zaccari dirige, prima d'essere collocato in pensione per raggiunti limiti d'età. E l'anziano presidente che, ogni quattro-cinque ore si affaccia sulla soglia della Camera di Consiglio per informarsi sul comandante della scorta dei carabinieri tenente Scattolon, i dettagli di accadere e si riaffacci fra altre cinque ore». La gente che attende capisce che la Camera di Consiglio si prolunga quando vede giungere gli inservienti di una vicina tavola calda con il cibo per giudici e giurati. Sabato sera sono stati visti due operai trasportare alcune brandine. Poco dopo le ventitré voci sono annunciate: «Non partono di domani mattina alle otto». Domani mattina veniva annunciato: «Non prima di stasera alle 19». Alle 19 finalmente l'annuncio: «Entro stanotte avremo la sentenza. Poi a tarda notte un altro annuncio: «La sentenza sarà emessa domani mattina».

Il processo di primo grado si era concluso dopo 26 ore di Camera di Consiglio il 18 aprile 1973. Si è capito che la discussione si concentrava soprattutto sui reati contestati, se poi il mandante Nanni del nucleo di carabinieri di polizia giudiziaria ha portato all'uscire un pacco che - con ogni probabilità - contiene la Swenson calibro 39 con la quale venne compiuto il delitto. Qualche giurato aveva chiesto evidentemente di vedere l'arma.

Per la degradazione del reato da omicidio volontario o

per strappare, almeno, le attenuanti generiche, si erano batteuti, con vigore, gli avvocati Di Giovanni e Turino. L'avv. Guido difensore di Agusto Viel e Giacomo Sartori, che combatta con la quale venne compiuta la tragica rapina, aveva perfino mimato in aula la scena dell'omicidio. S'era steso in mezzo all'aula per dimostrare che il povero Floris era stato colpito con un colpo sparato dall'alto al basso, mentre si tuffava per «piacere» Mario Rossi.

Da questa sera i cortili interni di palazzo Ducale erano gremiti di folle. Tutti in attesa che venivano aperti i cancelli e sia letta la sentenza più lungamente attesa a Genova. Si tratta di gente decisa a trascorrere una seconda notte in bianco.

Il processo d'appello era iniziato il 6 febbraio scorso.

La discussione aveva impegnato, in arringhe e repliche 32 avvocati di parte civile e 35 avvocati difensori. Il primo grado oltre all'ergastolo a Mario Rossi erano state erogate agli altri 20 imputati penali più di 100 di ore di carcere di carcere. Per il dott. Boccia aveva chiesto di estendere la pena dell'ergastolo ad altri tre imputati: Giuseppe Battaglia, Rinaldo Fiorani, Augusto Viel.

Giuseppe Marzolla

I due bambini stavano giocando nella zona quando hanno preso in mano due bombe gettate tra i rifiuti. Una è scoppiata e le schegge hanno investito in pieno Joseph Mendoza e, di striscio, il fratello.

I due bambini stavano giocando nella zona quando hanno preso in mano due bombe gettate tra i rifiuti. Una è scoppiata e le schegge hanno investito in pieno Joseph Mendoza e, di striscio, il fratello.

TUTTI ASSOLTI PER IL DELITTO CIUNI

Stupore per la sentenza al processo di Agrigento

**Pubblico ministero e parte civile ricorrono in appello
Un episodio cardine della vasta offensiva mafiosa**

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 17 marzo

Con un clamoroso verdetto si è concluso il processo per l'uccisione, avvenuta nell'autunno del '70 in una corsia dell'ospedale civico di Palermo ad opera di killer travestiti da medici, dell'albergatore Candido Ciuni. Dopo 30 ore di camera di consiglio, i giudici del tribunale di Agrigento hanno assolto sia i mandanti che i presunti esecutivi del feroci delitto.

Mentre viene preannunciato l'appello del pubblico ministero e della parte civile, in Sicilia si considera un altro successo - giudiziario di polizia giudiziaria ha portato all'uscire un pacco che - con ogni probabilità - contiene la Swenson calibro 39 con la quale venne compiuto il delitto. Qualche giurato aveva chiesto evidentemente di vedere l'arma.

Per la degradazione del reato da omicidio volontario o

tello il quale è corso subito a casa.

Alcune persone sono accorse sul luogo dell'esplosione ed hanno trovato Joseph con la varita' tagliata ed i piedi destramente amputati e altre numerose ferite in varie parti del corpo. Soscorso il bambino è stato ricoverato nell'ospedale di Aviano dove i sanitari si sono riservati la prognosi. Nello stesso nosocomio è stato ricoverato anche Jay il quale guarirà in pochi giorni per feriti di lieve entità.

I carabinieri e la polizia della questura di Aviano, dove lavora il padre dei due fratelli, stanno svolgendo indagini per accertare il motivo della presenza dei due ordigni nel luogo dello scarico dei rifiuti.

E' attraverso questi maiali

che già nel '71 i carabinieri della compagnia di Favazzina erano arrivati alla cascina Taormina nei pressi di Treviglio dove l'altro giorno è stato ritrovato il Montelera.

Una parte dei maiali erano infatti stati venduti a Giacomo Taormina che a suo tempo venne denunciato per ricettazione.

Di questo particolare si ri-

dò il capitano Chirivì che co-

mando la compagnia carabi-

nieri di Favazzina subito do-

po il rilascio di Torrelli e

che si può dire che fino al-

ora la zona di Treviglio venne

tenuta sotto particolare con-

trollo proprio per quanto ri-

guardava la questione dei se-

questri di persona.

Domani mattina il magistrato bergamasco interrogherà

Giovanni Taormina (fermato

all'aeroporto di Palermo la se-

ra stessa del ritrovamento di

Rossi di Montelera) e Giusep-

pe Ugone (il nipote) il cui

figlio segue periodicamente

le vicende del Montelera.

La sentenza di Agrigento

è stata pronunciata contro i

due fratelli e i tre carabinieri

che erano stati arrestati per

l'uccisione di Ciuni.

Le indagini si allargano a

Moncalieri, Treviglio e Bergamo

f.n.



Renault 4. Quattro ruote senza problemi.

Renault 4 non ti crea problemi di spazio: dalla sua quinta porta puoi caricare fino a un metro cubo di bagaglio.

In Renault 4 ci si sta in cinque e si viaggia comodi. Renault 4 non ti crea problemi col motore: un motore a "lunga vita" di 850 cc, elastico e robusto, fatto per le prove più dure e i viaggi più difficili.

La trazione anteriore e le sospensioni elastiche indipendenti di Renault 4 ti portano

dove vuoi, senza "perdere" mai la strada.

Renault 4 non ti crea problemi di consumi: fa più di 16 km con un litro, ha il raffreddamento a liquido in circuito chiuso, uno speciale trattamento antiruggine e ha eliminato i punti di ingassaggio (un cambio d'olio ogni 5000 km).

Renault 4 non ti crea problemi di modelli perché puoi sceglierla tra le versioni Export, Lusso e Special. Perché non la provi?

Nella gamma Renault la tua c'è.



Le Renault 5:

L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 950 cc, 140 km/h.



Le Renault 6:

L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 1100 cc, 135 km/h.



Le Renault 12:

TL, 1300 cc, 145 km/h. - TS, 1300 cc, 150 km/h.

Break, 1300 cc, 145 km/h. - Gordini, 1600 cc, 185 km/h.



I Coupé Renault 15:

TL, 1300 cc, 150 km/h. - TS, 1600 cc, 170 km/h. anche automatica.



Le Renault 16:

TL, 1600 cc, 155 km/h. - TS, 1600 cc, 165 km/h.

TX, 1600 cc, 175 km/h, 5 marce. Anche automatiche.



I Coupé Renault 17:

TL, 1600 cc, 170 km/h, anche automatica.

TS, 1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica.

Oggi tutti pensano a ridurre i consumi. Renault da sempre.	
Per provare la Renault che preferisci cerca sulle Pagine Gialle (alla voce Automobili) la Concessionaria più vicina. Per avere una documentazione completa delle Renault compila e spedisci questo tagliando a Renault Italia SpA. Casella Postale 7256 - 00100 Roma.	
<input checked="" type="checkbox"/> RENAULT 4 <input type="checkbox"/> RENAULT 5 <input type="checkbox"/> RENAULT 6 <input type="checkbox"/> RENAULT 12 <input type="checkbox"/> RENAULT 15 <input	